

7 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. (Sal
12,6)

Colletta

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda
sempre attenti alla voce dello Spirito, perché
possiamo conoscere ciò che è conforme alla
tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle
opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole
sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di
perdonare chi ci fa del male, affinché il
nostro amore non conosca nemici, e viviamo
da figli e fratelli in Cristo Signore. Egli è Dio,
e vive e regna con te.

Prima Lettura

1 Sam 26, 2.7-9.12-13. 22-23

Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: "Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo". Ma Davide disse ad Abisài: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?". Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: "Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore".

Salmo

Salmo 102 (103)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda Lettura

1 Cor 15,45-49

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 27-38

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Sulle Offerte

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Annuncerò tutte le tue meraviglie. In te gioisco ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo. (Cf. Sal 9,2-3)

Oppure:

O Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, colui che viene nel mondo. (Cf. Gv 11,27)

C*

«Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro», dice il Signore. (Lc 6,36)

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

A voi che ascoltate io dico



In questa domenica il viaggio della Parola prosegue in noi, aprendo una via apparentemente impraticabile! Gesù infatti chiama i suoi discepoli ad amare i propri nemici, a rispondere con il bene al male ricevuto, a benedire chi ci maledice, a pregare per chi ci tratta male... Se misuriamo la nostra capacità di amare con questa Parola, non possiamo che proclamare che si tratta di una Parola impossibile... ed eppure il Signore Gesù, oggi, raggiunge proprio noi con questa serie di imperativi, noi “suoi discepoli”, noi “che ascoltiamo”: “Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate...” (cfr. Lc 6,27).

Luca ci sta dicendo che il discepolo di Gesù è colui che, ponendosi in ascolto della Sua Parola, la lascia vivere in lui. E l’ascolto è la prima porta d’ingresso della Parola nella nostra vita. Quindi, solo il discepolo che ascolta può “osare” avventurarsi nella pratica di questa Parola così esigente.

L'israelita sa bene che il comandamento che fonda la sua fede nel Dio unico e la pratica dei suoi comandamenti inizia con il medesimo invito all'ascolto: "Ascolta, Israele. Tu amerai..." (Dt 6,4.5). Come se l'amore fosse la naturale conseguenza dell'ascolto.

Ma quale Parola deve ascoltare il discepolo di Gesù per arrivare ad amare i propri nemici, per rispondere con il bene a chi ci fa il male?

Mi sembra di poter dire che la Parola da ascoltare è racchiusa nella stessa lunga serie di imperativi che oggi Gesù ci rivolge. Gesù infatti proclama con forza che questa Parola, donata al discepolo che ascolta, viene da Lui: "a voi che ascoltate, **io dico**". E il fatto che venga da Lui rende praticabile l'amare i nemici, fare del bene, benedire, pregare, donare, perdonare...

Sappiamo bene che la Parola che Dio pronuncia fa ciò che dice, crea la realtà nel momento in cui esce dalla bocca dell'Altissimo. In principio così è avvenuto. Dio parla e tutto è fatto: "Dio disse: sia la luce. E la luce fu" (Gen 1, 3). La Parola di Gesù, al pari della parola creatrice di Dio, fa ciò che dice, chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono, può dar vita a quell'amore "impossibile" che è l'amore per chi ci ha fatto del male.

Ed eppure questa parola crea questa possibilità solo in chi "ascolta" la Parola che è Gesù "contenuta" dentro la Parola, solo se si "ascolta" l'amore che ci raggiunge in Lui.

Infatti questa Parola, prima di essere un imperativo per noi, descrive ciò che Lui ha fatto con noi.

Chiedendoci di "amare i nostri nemici", Gesù ci sta dicendo che Lui per primo ci ha amati e riconciliati mentre eravamo "nemici" (cfr. Rm 5,5) e, amandoci, ha fatto di noi degli "amici" (Gv 15,13). Chiedendoci di "fare del bene a quelli che ci odiano", Gesù ci sta dicendo che Lui è venuto per dare la vita per tutti, rispondendo con il bene a coloro che lo osteggiano, fino ad offrire il perdono a coloro che lo crocifiggono (cfr. Lc 23,34).

Chiedendoci di "benedire chi ci maledice" e di "pregare per coloro che ci trattano male", Gesù sta dicendo che l'Amore anche di questo è capace, come Lui stesso ha dimostrato possibile sulla croce dove, agli insulti e alle maledizioni degli astanti, risponde continuando ad amare e aprendo l'ingresso nel Regno a quel malfattore che aveva osato affidarsi a Lui (cfr. Lc 23,43).

Ascoltare la Parola di questo amore che ci raggiunge prima di chiederci di praticarlo fonda la nostra possibilità di viverlo non a partire da noi stessi, ma a partire da Colui che ci ha amati e ha dato se stesso per noi (cfr. Gal 2,20).

La seconda lettura di oggi ci aiuta a comprendere da dove possa venire questa capacità di amare: "Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste". L'uomo celeste di cui parla Paolo è la creatura nuova che è rinata dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3) nel Battesimo. Ora, noi dimentichiamo spesso che il nostro battesimo segna l'inizio della vita filiale in noi; anzi inizia la vita del Figlio in noi. Questa vita rimane inerte e come inoperante finché non la nutriamo di ascolto della Parola, di relazione con il Padre, di tutto quello che ha vissuto il Figlio nella sua umanità filiale.

Per noi, oggi la chiamata a far vivere la forma dell'amore del Figlio in noi.

Finché il Padre, al compimento della nostra vita, guardandoci non ci troverà così somiglianti al Figlio da non sapere più distinguere il nostro dal Suo volto...